

mio ufficio di esporre alla Camera le ragioni per le quali penso che l'inchiesta debba essere accolta, e che l'approvazione dell'elezione debba essere ammessa.

Avrà sentito la Camera, dalla relazione, come in quest'elezione sostanzialmente si rimproverano due fatti: uno consiste nell'aver offerto 12 lire ad un oste, e di avergli anche in altra circostanza pagato il trasporto sino al capoluogo del distretto per andare a votare; l'altro nell'aver offerto, non si sa da chi, 60 marengi ad un altro oste perchè procurasse voti a colui che risultò eletto nel ballottaggio definitivo.

Tralascio di considerare la leggerezza di tutti questi fatti addotti, e come queste accuse non siano che il risultato degli sforzi fatti da un partito che rimase perdente nella lotta. Infatti risulta da quelle deposizioni che i deponenti sono tutti d'un solo comune; che i fatti sui quali si depono sono avvenuti in comuni diversi, od almeno sarebbero avvenuti in comuni diversi; che i protestanti vorrebbero che perfino il tribunale sia da ritenersi pregiudicato, unicamente perchè anche i giudici ed il regio procuratore erano elettori in quel collegio.

Tutte queste circostanze mostrano evidentemente che è il partito di un comune il quale cerca di spargere sfavore sopra l'avvenuta elezione.

Ma non ostante queste considerazioni, che sarebbero per me anche abbastanza rilevanti per porre in dubbio la convenienza dell'inchiesta, io credo nell'interesse dell'eletto che l'inchiesta debba aver luogo.*

Resta poi la seconda questione, quella di determinare se si debba o no approvare l'elezione non ostante l'inchiesta.

La Camera ha in altra circostanza, e specialmente nel 1857, nella elezione del signor Biancheri, stabilito che quante volte i fatti che vengono rimproverati, e che possono dar luogo all'inchiesta, non derivano dall'eletto, l'elezione debba essere approvata, e solamente ordinata l'inchiesta per l'appurazione dei fatti.

BOGGIO. Domando la parola.

CORSI. Io credo che in questa circostanza la Camera debba seguitare questa giurisprudenza, e tanto più che, ritenuti anche per veri i fatti che sono stati allegati, l'elezione non sarebbe rimasta viziata.

E invero si adduce che un solo individuo avrebbe avuta l'offerta di un premio.

Ora, un voto non varia l'elezione in discorso, perchè tra i due concorrenti, se non erro, quello che è stato eletto ebbe sedici voti di più del suo competitore, quindi un solo voto non avrebbe variata l'elezione.

Il secondo fatto è la pretesa offerta di sessanta marengi che venne respinta da colui a cui fu fatta. Dunque non ebbe luogo in veruna maniera; dal che risulta abbastanza chiaro che, se i fatti che vengono rimproverati verranno appurati e constatati come veri, non per questo sarebbe rimasta viziata l'elezione.

Per tutte queste considerazioni io credo che si debba

fare come fu praticato ieri per l'elezione del deputato Maggi, porre prima ai voti l'approvazione dell'elezione, e successivamente l'inchiesta.

BOGGIO. Io comprenderei benissimo che colui il quale ravvisa nei fatti denunciati nelle proteste, che ci vennero or ora comunicate, quel carattere di leggerezza e di quasi incredibilità che loro attribui l'onorevole Corsi, comprenderei, dico, che colui il quale così giudicasse quei fatti opinasse per la immediata convalidazione della elezione.

Ma altresì credo che al medesimo tempo egli concluderebbe per il rigetto dell'inchiesta; imperocchè io non posso concepire che una deliberazione e un voto della Camera abbiano da rivestire l'impronta di discussioni e votazioni accademiche.

Se una inchiesta si vota, la si vota perchè si crede che l'inchiesta si faccia sul serio; la si vota perchè si crede che da questa inchiesta un risultato serio si possa ottenere.

Ieri, quando fu messa innanzi la proposta di una inchiesta, io non esitai a dichiarare che stava contro l'inchiesta, perchè i fatti indicati da un onorevole nostro collega non mi sembravano avere gravità sufficiente per autorizzare una indagine di tal natura.

Ma oggi invece, se si crede da altri, come da me si crede, che i fatti denunciati in occasione dell'elezione di Desio sieno per loro medesimi molto gravi, in una sola ipotesi si potrà dire: facciamo l'inchiesta e convalidiamo l'elezione, nell'ipotesi cioè che già sia dimostrato come questi fatti non abbiano potuto influire e variare il risultato delle operazioni.

Vi sarebbe anzi a rigore un'altra indagine alla quale mi chiamerebbe il ricordo fatto dall'onorevole Corsi di un precedente del Parlamento subalpino.

Mi sovviene benissimo, che in occasione dell'elezione di Ventimiglia si ordinò l'inchiesta e si validò l'elezione; ma perchè? Perchè in occasione di quella elezione si era venuto in chiaro dalla medesima protesta come la persona dell'eletto fosse stata assolutamente estranea ai brogli che si denunciavano.

Nell'elezione di Desio io amo credere che la persona dell'eletto sia pure rimasta estranea ai fatti di corruzione e di pressione che ci vennero denunciati. Amo credere che ad eccesso di zelo di qualche amico o fautore di questo candidato si debbano attribuire quei brogli; ma nulla è nella protesta che ci autorizzi a dire fin da ora: facciamo pure l'inchiesta dopo validata l'elezione che non è a temere che ci abbiamo a pentire poi.

Bramando io che le cose che il Parlamento fa siano serie e tali che non abbia a dolersi domani di ciò che delibera oggi, pongo la questione in altri termini.

Ciascuno nella propria coscienza, ora che udì narrare i fatti, deve decidere se abbiano tale gravità che per essi l'efficacia del voto elettorale ne possa venire viziata qualora l'inchiesta ne dimostri la realtà,